

# DAI COLORI DELLA SICILIA AI PAESAGGI DELLA BRIANZA

8 tavole a colori  
di  
**SALVATORE JEMOLO**

*La presente cartella è stata realizzata  
in occasione della mostra  
"Dai colori della Sicilia  
ai paesaggi della Brianza"  
di Salvatore Jemolo*

*Villa Sartirana, Giussano 10-25 Aprile 2010*



Con il patrocinio di



Con il sostegno di grafiche Boffi



## SALVATORE JEMOLO

### Dai colori della Sicilia ai paesaggi della Brianza

Jemolo

Ci è parso di far cosa gradita agli estimatori dell'arte di Salvatore Jemolo e a quanti conservano nella memoria un piacevole ricordo del suo insegnamento artistico, accompagnare allestimento e catalogo della mostra, con una cartellina contenente otto riproduzioni di opere, rappresentative di differenti tecniche e soggetti.

Il gusto di ognuno deciderà se trasformarle in quadro da appendere nelle pareti domestiche, in omaggio ad un caro amico o in prezioso materiale da custodire nelle carte di casa.

Il critico Silvano Valentini ha steso un pregevole contributo con cenni analitici sulle singole opere.

Circolo Culturale don Rinaldo Beretta

Jemolo

Jemolo

##### Biografia

Salvatore Jemolo nacque a Comiso (Ragusa) il 10 marzo 1927. Si formò con un tirocinio artigianale presso un decoratore – restauratore; in seguito si trasferì a Firenze dove frequentò l'Istituto d'Arte con Magistero e l'Accademia delle Belle Arti. Nel 1949 approdò in Brianza, a Canzo, su invito del pittore *Salvatore Fiume*, durante il periodo delle grandi decorazioni per le navi *Giulio Cesare* e *Andrea Doria*. Fiume volle che il conterraneo lo affiancasse a dipingere il salone di 1° classe della prima delle due navi.

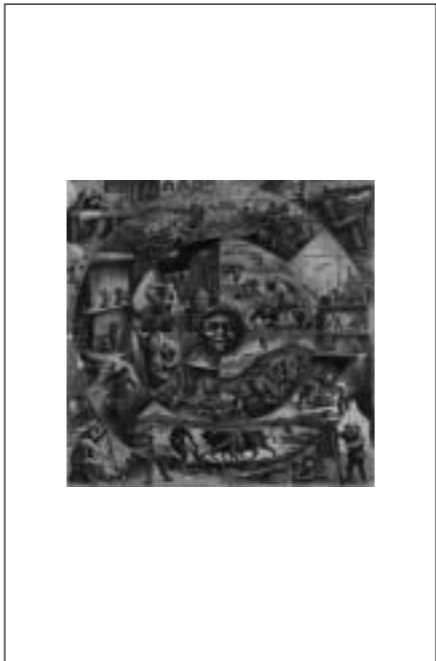
Jemolo, successivamente, si occupò di grafica come illustratore di libri e settimanali per le case editrici Garzanti, Mondadori e per la *Domenica del Corriere*, quando direttore delle terza pagina (La Novella Celebre) era *Dino Buzzati*.

Per la casa editrice Garzanti, si ricorda il lavoro svolto per illustrare i classici della letteratura greca ed indiana in un volume dell'Enciclopedia "*Il Mio Amico*". Nel 1954 iniziò ad insegnare educazione artistica in diverse Scuole Medie Statali della zona, attività cui si dedicò con impegno e dedizione sino al 1991, anno del suo pensionamento.

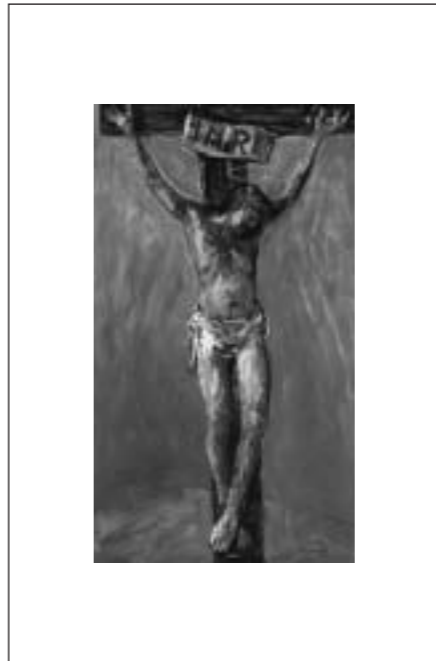
Salvatore Jemolo sperimentò diverse tecniche: *olio su tela*, *acquarello*, *graffito*, *pirografia*, *sbalzo su rame*, *ceramica*. Fra i suoi temi uno spazio privilegiato rivestono le narrazioni che traggono ispirazione dalla vita quotidiana. Lo troviamo bene espresso nelle nature morte, ma non sono da meno né i racconti della vita contadina, né la pittura di tema religioso. L'attenzione è sempre per gli umili, gli uomini semplici della sua Sicilia, da cui attinge anche per ciò che riguarda la gamma dei colori.

Sue mostre personali, vennero organizzate a partire dalla fine degli anni Cinquanta a Milano e in altre importanti città lombarde (Como, Monza, Busto Arsizio, Varese, Luino). Dagli anni Settanta, invece, sue personali furono organizzate anche in varie località della Brianza (Seregno, Castelmarte, Inverigo, Mariano Comense, Gussano, Carugo).

È deceduto il 1 novembre 2007.



Il mondo del lavoro



Cristo in croce



Il sogno



Famiglia



Inverigo con la cbiesa



Natura morta con pannocchie



Mietitura



Il poggio

### SALVATORE JEMOLO

##### Popolare e Visionario

Jemolo

Salvatore Jemolo, nato il 10 marzo 1927 in Sicilia in provincia di Ragusa, per la precisione a Comiso, paese natale di Salvatore Fiume, con il quale instaurò in seguito una felice collaborazione artistica, e trasferitosi nel 1949 in Brianza, prima a Canzo, poi a Inverigo, quindi a Lurago d'Erba e infine a Carugo, dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte con Magistero e l'Accademia di Belle Arti a Firenze, è da considerarsi come il cantore per eccellenza delle tradizioni popolari e delle quotidiane fatiche operaie e contadine, immortalate dalla forte espressività delle sue composizioni e dall'intensa poesia, a volte lirica e a volte epica, dei suoi colori.

Di grande merito e di altrettanto valore artistico, a due anni e mezzo dalla sua scomparsa avvenuta il primo novembre 2007 a Carugo, dove risiedeva con la moglie Stefania Proserpio e i due figli, Stefano e Nunzia, e che gli ha dedicato una mostra nel 2008, vanno considerate le iniziative dell'Amministrazione Comunale di Gussano in collaborazione con il “Circolo Culturale don Rinaldo Beretta” e la Scuola secondaria di primo grado “Alberto da Gussano”, presso la quale il pittore insegnò dal 1969 al 1991, vale a dire una sua mostra retrospettiva a Villa Sartirana a cura di Pasquale Colacitti e questa pregevole raccolta di otto riproduzioni di alcuni tra i più rappresentativi e significativi lavori da lui realizzati nella sua lunga e fortunata carriera di artista, il tutto inteso a rinsaldare e riproporre, soprattutto alle nuove generazioni, un forte e sincero legame affettivo tra l'artista stesso e la città di Gussano.

Salvatore Jemolo, di cui si sono occupati a più riprese critici e personalità della statura di Raffaele De Grada e Dino Buzzati e molti giornali di ampia diffusione nazionale e internazionale e che ha lasciato anche racconti e altri scritti di gran gusto, nella sua vita ha sperimentato con successo varie tecniche artistiche, dall'olio al graffito, dalla tempera all'acrilico, dalla pirografia allo sbalzo su rame, dalla ceramica alle incisioni, in particolare all'acquarello, per la realizzazione delle quali utilizzava un torchio e altre attrezzature di sua proprietà, con risultati di assoluta originalità ed efficacia.

In questa cartella troviamo una piccola ma indicativa sintesi dei temi da lui privilegiati nell'ambito della sua vasta produzione artistica, dai soggetti religiosi come, in questo caso, il **Cristo in croce** alle attività lavorative come **Il mondo del lavoro** e la **Mietitura**, dal folklore popolare come **Il sogno** al mondo degli affetti familiari e degli amici, come **La famiglia** e **Il poggio**, dai paesaggi come **Inverigo** alle nature morte come **Cesto con melograni** e **pannocchia**.

Nel **Cristo in croce**, una delle tante dimostrazioni di autentica devozione popolare da parte dell'artista e prima ancora dell'uomo, spiccano due specifiche caratteristiche della pittura religiosa di Jemolo, e cioè da un lato la compostezza e la grande dignità della figura di Cristo, a significare in questo modo il valore del sacrificio volontario di Gesù in croce, e dall'altro la grande e moderna espressività realistica della composizione.

L'opera dal titolo **Il mondo del lavoro**, invece, è uno stimolante e quanto mai spettacolare compendio, insieme gradevolmente figurativo ma nel contempo anche fortemente simbolico, pur se facilmente “leggibile” da parte di tutti, delle più svariate attività produttive e lavorative umane, da quelle contadine e artigianali a quelle artistiche e intellettuali, legate allo scorrere del tempo e all'alternarsi delle stagioni.

La **Mietitura** rappresenta uno dei temi più cari all'artista e più ricorrenti nella sua opera, insieme con quello della raccolta delle olive e a quello della pesca, nel ricordo indelebile della sua natia e amata Sicilia, con i contadini, in questo caso, immersi nel caldo abbraccio dorato del grano e indaffarati nella loro attività, affaticati, sì, ma non certo prostrati, anzi nobilmente e orgogliosamente fieri di sé e del loro lavoro.

**Il sogno** è un enigmatico insieme di elementi fortemente allegorici, in un'opera di ascendenze surrealiste e simboliste, con maschere appese agli alberi di un parco al di sopra un uomo che dorme su una panchina tra una bicicletta da un lato e una custodia di strumento musicale dall'altro, metafora della vita e velato invito alla riflessione sui problemi esistenziali, opera in ogni caso piacevole e divertente.

**La famiglia**, un altro dei grandi temi che stavano particolarmente a cuore a Salvatore Jemolo, nell'arte e nella vita, è rappresentata dai genitori con due figli affettuosamente uniti fra di loro e affacciati alla porta di casa raffigurati qui alla maniera degli espressionisti, a voler cogliere, più che la pura scena in quanto tale, lo spirito più intimo e segreto della famiglia, la semplicità e la naturalezza del loro stare insieme.

**Il poggio** è un piccolo e simpatico squarcio di vita che potremmo definire alla siciliana, con tre uomini, amici o conoscenti, che confabulano misteriosamente e apparentemente senza particolare animazione tra di loro, con tanto di coppola in testa, un cane comodamente adagiato ai loro piedi e pacificamente acciambellato su se stesso e un paesaggio sfuggente e solo vagamente abbozzato dietro di loro.

Amabili e suggestivi i paesaggi dipinti nel corso della sua vita dall'artista, che ha immortalato molti angoli della Brianza, sempre particolarmente attento a evidenziare nei suoi quadri l'inevitabile interazione tra ambiente naturale e storica presenza umana, come in questo **Inverigo**, con la chiesa del paese e gli edifici circostanti a tentare di bilanciare compositivamente l'imponente massa di un albero in primo piano.

La natura morta è uno dei generi da sempre più amati dai pittori e Jemolo non fa eccezione a questo, tanto da lasciarci, fra le tante composizioni di questo tipo, un piccolo capolavoro con l'opera intitolata **Cesto con melograni** e **pannocchia**, altrimenti chiamata in altri contesti, come spesso accade, **Autunno (natura morta)**, un lavoro a olio di raffinata ed elegante fattura e di gradevole impatto cromatico.

Questo è Salvatore Jemolo, allo stesso titolo figlio della calda ed evocativa Sicilia e della verde e concreta Brianza, pittore insieme popolare e visionario, entrambi i termini intesi nel loro senso più genuino e positivo, sempre intensamente allusivo ma in nessun caso astruso e indecifrabile, un artista dei nostri giorni e di ogni tempo.

Silvano Valentini

Critico d'arte